

Data: 04.08.2024 Pag.: 1,15
 Size: 309 cm2 AVE: € 40479.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



GRANDE È BELLO COSA FARE PER TRATTENERE LE IMPRESE

di **Fabio Sattin**

Quali priorità dovrebbe avere l'intervento pubblico per cercare di mantenere in Italia le nostre imprese?

È una domanda che in molti si pongono e alla quale

la risposta è necessariamente articolata e complessa.

Tuttavia, io credo possa essere utile, anche in modo sintetico e necessariamente superficiale (e di questo mi

scuso in anticipo), suggerirne alcune, quantomeno per aprire una discussione e stimolare possibili approfondimenti e - mi auguro - decisioni in merito.

—*Continua a pagina 15*

PASSARE ALLA LOGICA DEL “GRANDE È BELLO”

CHE COSA FARE PER TENERE LE IMPRESE IN ITALIA

di **Fabio Sattin**

—*Continua da pagina 1*

Temo, infatti, che la soluzione per contrastare lo strapotere dei grandi fondi e investitori internazionali sia, alla fine, solo una e non così difficile da esprimere: stimolare e agevolare lo sviluppo di almeno uno o più grandi investitori nazionali in grado di competere in modo sufficientemente efficace con l'azione sempre più incisiva e profonda di questi grandi operatori esteri. In sostanza, passare dal finanziamento di tanti piccoli operatori nazionali (cosa che ha avuto un suo senso in passato) a una logica del “grande è bello”, concentrando gli sforzi in tal senso. E considerato che le risorse pubbliche non sono ingenti, la creazione di un operatore di questo rilievo non può che avvenire attraverso una stretta collaborazione tra i settori pubblico e privato, ovvero una partnership ben orchestrata, attentamente pensata e adeguatamente coordinata e monitorata.

Oltre a un “management team” composto da esperti e/o operatori nazionali dotati di una riconosciuta esperienza, anche internazionale, nel settore degli investimenti nel capitale di rischio e dotato della necessaria autonomia gestionale e operativa (elementi assolutamente cruciali per il successo di tale iniziativa), a questo importante progetto dovranno necessariamente partecipare, come finanziatori, i grandi investitori istituzionali nazionali, tra cui fondi pensione, compagnie di assicurazione, casse previdenziali e altri. E se le cose verranno fatte in modo corretto, una simile iniziativa dovrà necessariamente rispettare gli attuali standard internazionali (su questo tema, si vedano altri articoli pubblicati proprio su questa testata) e avere obiettivi strategici e di ritorno economico dichiarati, trasparenti e sufficientemente attraenti.

Chiarisco quindi subito un punto essenziale: non stiamo parlando di operazioni di “salvataggio” ma della necessità di competere con l'azione di grandi fondi e investitori

internazionali che investono nelle società italiane per ottenere ritorni, spesso molto alti. Perché non dovremmo farlo anche noi, che abbiamo anche il vantaggio di essere qui in Italia? Se questa sarà la logica, forse anche altri investitori istituzionali stranieri potrebbero essere interessati a partecipare, magari per aumentare la loro presenza, quantunque in modo indiretto, in un mercato che, lo sappiamo bene, è certamente attraente e interessante. Se così non fosse, non ci sarebbe il problema che stiamo cercando di risolvere!

Intendiamo: mi rendo perfettamente conto della difficoltà di realizzare un progetto di questa portata e della superficialità dell' estrema sintesi necessaria in questa sede, ma oggi è tempo di decisioni! E per decidere bisogna avere degli obiettivi chiari ed essere determinati. Non è più tempo di nascondersi dietro il tema della “complessità” del progetto per evitare di prendere decisioni che possono essere “scomode”. Personalmente, credo veramente che tale obiettivo non

Data: 04.08.2024 Pag.: 1,15
 Size: 309 cm2 AVE: € 40479.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



sia impossibile da realizzare. Non siamo i primi né gli unici al mondo a farlo! Del resto, non vedo francamente alternative se non quella di lasciare campo libero ai grandi operatori e investitori internazionali, con le evidenti conseguenze che tutti ben vediamo. In un contesto europeo e di libera concorrenza, restrizioni di altro tipo avrebbero le gambe corte e servirebbero a poco.

Per concludere, un ultimo


Bisogna agevolare lo sviluppo di grandi investitori nazionali in grado di competere sui mercati internazionali
 aspetto importante: questo nuovo progetto non potrà che essere

impostato secondo la logica di investimento del cosiddetto “permanent capital”, l’unica che consente di avere tempistiche coerenti alle necessità delle imprese partecipate, mettendole in grado di attuare politiche di crescita e di aggregazione che per loro natura richiedono tempi a volte significativi. Con un fondo chiuso a scadenza “fissa”, tale impostazione, a mio avviso indispensabile, sarebbe molto più difficile da realizzare. E tale logica, inoltre, darebbe a questa iniziativa un grandissimo vantaggio competitivo.

Mi fermo quindi qui, augurandomi che tale stimolo possa contribuire a una più approfondita riflessione su

questo importante tema. Ne va del futuro della nostra struttura industriale e imprenditoriale.

fabio.sattin@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA